

Summary

Deposito sugli imballaggi per bevande – le ripercussioni in Svizzera

Il deposito graverebbe tanto sui consumatori quanto sul commercio, sui Comuni e sulle organizzazioni di riciclaggio. Ma come si presenterebbe concretamente la situazione? E quali esperienze sono state fatte all'estero con sistemi basati sul pagamento di un deposito?

Un deposito sugli imballaggi per bevande ha senso se le quote sono basse, se mancano elementi di stimolo come una tassa sui sacchi dei rifiuti, se la popolazione è poco sensibilizzata sulla tematica e se la qualità di raccolta è scadente. Gli obiettivi chiari – i più alti a livello europeo (quota di riciclaggio per legge pari almeno al 75% per imballaggi per bevande) e le condizioni quadro come, per esempio, la tassa sui sacchi dei rifiuti basata sul principio di causalità, hanno portato in Svizzera al raggiungimento di quote elevate nella raccolta differenziata.

Conseguenze gravi per i Comuni

Con un sistema basato su deposito, soltanto i 6'000 commercianti al dettaglio sarebbero responsabili della raccolta e non più i sistemi di riciclaggio con ben 65'000 punti di raccolta. Con l'introduzione di un sistema con deposito, il numero dei luoghi dove poter restituire imballaggi per bevande diminuirebbe, tagliando 59'000 punti di raccolta. Anche i Comuni e le città dovrebbero sospendere la loro attività di raccolta. Oggi percepiscono per ciò un indennizzo pari a circa 30 milioni di franchi. Le conseguenze per loro sarebbero pertanto gravi.

I Comuni sono al contempo confrontati con costi supplementari relativi alle frazioni residue che rimangono dopo l'eliminazione degli imballaggi per bevande. Per tale ragione, l'introduzione di un deposito colpisce non solo i sistemi di riciclaggio di PET, alluminio e vetro direttamente coinvolti ma si ripercuote anche su altri materiali di raccolta con spese aggiuntive e quantità inferiori. Per esempio riguardo alle frazioni residue come vasetti di marmellata, e imballaggi in alluminio come tubetti – i costi crescono sensibilmente poiché la logistica di smaltimento deve essere convertita su quantità decisamente inferiori (solo 18%). Siccome accade spesso che un'azienda addetta allo smaltimento smaltisca tutti i materiali in un unico luogo, questo aspetto interesserà anche le batterie e le scatole di conserva.

A causa dello spostamento dei flussi quantitativi, gli investimenti effettuati nelle infrastrutture di raccolta e nella logistica diverranno in gran parte superflui (la soglia di spesa per un punto di raccolta moderno ammonta a ca. CHF 60'000). I punti di raccolta di

quartiere vanno ripensati o devono essere eliminati, via dal quartiere verso il punto di raccolta centrale o verso gli spazi ecologici, se presenti.

Conseguenze per la popolazione

L'attuale mix con 65'000 possibilità di riconsegna nel commercio al dettaglio, in spazi di raccolta centralizzati, in punti di raccolta di quartiere e con relativi servizi di ritiro è una soluzione apprezzata – e l'ampia disponibilità assicura quote elevate, anche in regioni fuori mano.

Per il comfort sensibilmente ridotto, il maggior impiego di tempo – soprattutto in regioni rurali – e i costi maggiori, un sistema con deposito rappresenta una soluzione non gradita alla popolazione. Secondo recenti sondaggi condotti in febbraio/marzo, il deposito viene rifiutato da più della metà della popolazione – in particolare nella Svizzera francese e in Ticino, dove la popolazione può portare praticamente tutto nei punti di smaltimento pubblici (anche bottiglie di PET per bevande). Quindi un sistema non visto di buon occhio. Ciò ha peraltro conseguenze negative sulle previste quote con deposito.

Secondo un ulteriore studio rappresentativo, il 60% dei consumatori richiede un maggior numero di punti di raccolta per materie sintetiche. Nessuno esige un deposito. Ai sensi dell'efficienza ecologica (regola 80/20) bisogna intervenire proprio qui e non riguardo ai materiali riciclabili che già oggi vengono raccolti con successo.

Conseguenze per l'ambiente

Può sorprendere il fatto che un deposito possa avere ripercussioni negative anche sotto l'aspetto ecologico, ma è palese per i seguenti motivi. Primo: nel sistema con deposito, il ruolo principale spetta all'ottimizzazione della logistica in termini di pericolo di abuso, truffa e riscossione del deposito e non, come oggi, all'ottimizzazione ecologica. Ciò comporta un numero molto maggiore di trasporti e, di conseguenza, un impatto ambientale maggiore.

Secondo: in base all'UFAM, in Svizzera viene riciclato il 92% degli imballaggi per bevande. Le ragioni principali sono la partecipazione attiva della popolazione e la ramificata rete dei punti di raccolta al di fuori dei punti di raccolta dei Comuni e degli esercenti (ben 27'000 tra aziende, scuole, impianti sportivi, strutture turistiche e aziende dei trasporti pubblici ecc.). Con l'introduzione di un deposito, questa infrastruttura sostenuta dai sistemi di riciclaggio verrebbe eliminata. La riduzione del 90% dei punti di smaltimento avrebbe un effetto negativo sulla quota di raccolta, ovvero è da prevedere che un deposito non incrementi ma riduca le quote degli imballaggi per bevande. Una riduzione del 5% significherebbe la perdita di ca. 20'000 tonnellate di materiali riciclabili, con rispettive conseguenze per l'ambiente.

L'introduzione di un deposito ha conseguenze ecologiche negative anche su frazioni non direttamente interessate. Le frazioni residue di vetro e alluminio – che oggi vengono raccolte insieme alle bottiglie e alle lattine per bevande dominanti sotto l'aspetto della quantità – rischierebbero l'accantonamento poiché le quantità sarebbero troppo basse per essere raccolte con un dispendio accettabile. Nei punti di smaltimento pubblici rimangono infine solo le batterie e le scatole di conserva. Alla fine è comunque il consumatore a decidere se vale la pena recarsi al punto di raccolta pubblico.

Il commercio al dettaglio – soprattutto Migros e Coop – raccoglie da 10 anni contenitori di plastica come bottiglie di PE per il latte. Migros amplierà la propria raccolta estendendola, a partire dalla fine del 2013, a tutte le rimanenti bottiglie di plastica come contenitori di detersivi e flaconi di shampoo.

Già oggi le capacità logistiche del commercio sono pressoché esaurite, sia riguardo al trasporto intelligente ed ecologico sia per quanto concerne le capacità di magazzino nelle centrali d'esercizio e di distribuzione. Senza investimenti, un ritiro aggiuntivo di tutte le bottiglie di vetro e delle lattine d'alluminio sarebbe impossibile. In tutti i casi sarebbe seriamente minacciata la raccolta di contenitori che funziona su base volontaria.

Conseguenze per la pulizia

Il sistema svizzero con le sue prestazioni viene percepito all'estero come benchmark, anche da Paesi in cui vige il sistema con deposito – proprio per le quote elevate e le eccellenti infrastrutture di raccolta. Secondo una ricerca condotta dall'Università di Basilea, gli imballaggi per bevande rappresentano soltanto il 13% degli oggetti di littering. L'87% non verrebbe toccato da una regolamentazione su base deposito: stiamo parlando di tutti gli imballaggi take-away, giornali, volantini, sigarette, gomme da masticare ecc. Il maggior inquinamento per causa del littering avviene la sera tardi o di notte, e in particolar modo durante il weekend, quindi quando i punti di riconsegna per deposito nel commercio sono chiusi. Anche Paesi con soluzioni basate su deposito, come la Germania, lottano con il problema del littering con non meno frequenza, come viene spesso riportato dai giornali tedeschi.

Un deposito non apporta alcun contributo alle tematiche del futuro «economia a ciclo chiuso» o «risparmio delle risorse» – al contrario: il focus dei gruppi portatori d'interesse è completamente incentrato sui massicci costi di deposito e ostacola soluzioni di riciclaggio esistenti o impedisce l'allestimento di nuovi sistemi di riciclaggio come la raccolta di contenitori di plastica.

Swiss Recycling vorrebbe impiegare le risorse laddove emerge un'utilità sostenibile, per esempio in collegamento al quesito quali materie sintetiche debbano – in aggiunta – rientrare nella raccolta differenziata.

Zurigo, 10 aprile 2013